

Raccomando a miei figli e nipoti di amarsi, rispettarli ed  
amorevolmente assistersi, conservando buona memoria di  
me che non ho fatto coscientemente male a nessuno, che  
ho fatto del bene quando ho potuto, anche se mi vi aveva  
fatto del male.

Ho amata e servita la mia Patria quando vi era il biso-  
gno, senza presentare il conto né per me, né per mio Padre.  
Ricordate i miei figli e nipoti che mio padre era il più  
vecchio Garibaldino della Divisione 6<sup>a</sup>, avendo nel 1860  
52 anni, e che io era il soldato più giovane del 1<sup>o</sup> Bat-  
aglione, 1<sup>o</sup> Reggimento Bersaglieri a 16 anni nel 1862.

Erano presenti i miei figli qualche fatto di famiglia  
che potremmo ricordare: mia Madre emigrava nel 1859 a 51  
anni, ed io nel 1861 a 16 anni. L'Austria non osò confiscare  
le poche sostanze di famiglia per debiti d'imposte durante  
la nostra assenza.

Nel 1866, dopo due mesi dal rimpatrio mio padre moriva, in conseque-  
za di ferita guadagnata al feroce di Messina nel 1860: aveva fatto  
voto di morire a casa sua e fu soddisfatto.

Io, che aveva servito per tre anni nei Bersaglieri e fa-  
tata la compagna del 1866 con Garibaldi in Sicilia, fui pro-  
soggetto alla leva come orfano di Padre e Madre e dovette di-  
versamente fare il soldato nel III Battaglione e non mi fu tenuto  
conto dei precedenti servizi. Ed infatti il patrio governo  
provava in soluto il debito d'imposte lasciato dall'Austria, ed  
esecutava l'ultimo capriccio di famiglia!!

E questo è bene ricordare almeno al titolo di confronto  
con tanti altri rimasti a casa ed al servizio dello straniero  
e che ebbero poi e si godettero le benemerite della Patria.  
E voi figli e nipoti miei, imparate e ricordate!